

ONOFRIO VOX

*“Parole alate”, epilogo*

Come per la scorsa edizione, che tuttavia ebbe la fortuna di svolgersi ancora ‘in presenza’, gli organizzatori hanno opportunamente pensato per questo appuntamento ad un itinerario esaustivo lungo tutto il corso millenario della lingua greca, dall’antichità classica al medioevo bizantino, fino all’età contemporanea ed alla lingua greca delle nostre terre, il *griko*. Così, l’odierna celebrazione della lingua greca, intitolata con una memorabile formula dell’epica orale, è stata condotta con osservazioni storico-letterarie e linguistiche che hanno permesso di seguire, nel tempo lunghissimo e in spazio assai vasto, il percorso di *parole alate* (ἔπεα πτερόεντα), appunto, parole e immagini fortemente evocative.

Nel concludere questa giornata, dopo aver ringraziato ancora collettivamente tutti i relatori per gli interventi che ci hanno offerto, a mo’ di congedo vorrei inquadrare questa celebrazione all’interno di un rinnovato interesse, e lusinghiero, verso la lingua e la letteratura greche. Ovviamente tengo presente che l’interesse più diffuso è di tipo ‘classicistico’, se così si può dire, rivolto verso la lingua greca antica, veicolo di una letteratura (e di una storia letteraria) alla quale non è possibile rinunciare. Per questo aspetto basta ricordare i saggi di Andrea Marcolongo, non solo il best-seller *La lingua geniale: 9 ragioni per amare*

*il greco*, Bari-Roma, Laterza, 2016 e poi 2018<sup>1</sup>, ma anche la ricerca *Alla fonte delle parole: 99 etimologie che ci parlano di noi*, Milano, Mondadori, 2019; o già il volumetto a quattro mani, sempre femminili, di Jacqueline de Romilly e Monique Trédé, *Elogio del greco antico*, trad. it. di Francesco Chiossone, Genova, Il melangolo, 2017<sup>2</sup>. E sul lessico greco si può citare ancora Giorgio Ieranò, *Le parole della nostra storia. Perché il greco ci riguarda*, Venezia, Marsilio, 2020.

L'elogio della lingua greca nella cultura moderna ha in realtà una radice umanistica, non solo nell'attività di quegli eruditi bizantini che pubblicizzavano le proprie competenze nell'Europa di età rinascimentale, e nell'entusiasmo dei loro eccellenti allievi<sup>3</sup>, ma anche nella vera e propria passione per la lingua evangelica nell'Europa protestante cinque-seicentesca, a partire dai dotti della prima cerchia luterana, come Filippo Melantone (Philipp Schwartzert), che giunsero a produrre perfino poesia didattica e dottrina servendosi di lingua greca antica,

<sup>1</sup> Ne ha parlato qui GIANNINI 2018.

<sup>2</sup> In realtà l'originale francese si intitolava *Petites leçons sur le grec ancien*, Paris, Stock, 2008, ed era stato tradotto dapprima in modo più aderente *Piccole lezioni sul greco antico* (Genova, Il melangolo, 2009): come si avverte in copertina, «nel corso di sette avvincenti lezioni sul greco antico, prendendo a modello i versi e le testimonianze dei maggiori poeti e scrittori della classicità (Omero, Saffo, Tucidide, Platone ecc.), le autrici guidano il lettore alla scoperta di questa lingua meravigliosa, non per insegnarne le forme e le regole, ma per esaltarne le bellezze, e per mostrare inoltre come il greco sia stato determinante e contribuisca ancora oggi alla formazione del nostro vocabolario scientifico». Jacqueline De Romilly (1913-2010), già membro dell'Académie française, è stata notissima e finissima studiosa e divulgatrice dei più nobili testi letterari greci, da Omero a Tucidide; Monique Trédé, sua allieva, ha diretto il Centro di studi antichi dell'École Normale Supérieure di Parigi.

<sup>3</sup> Ricordo solo pochissimi casi esemplari: l'oratio *De litteris Graecis* di Teodoro Gaza (Ferrara 1446); l'epistola poetica *de Graecae linguae laudibus et necessitate* di Basinio di Parma per Sigismondo Pandolfo Malatesta (Rimini 1467); l'*Oratio de litteris Graecis* di Giano Lascaris (Firenze 1493); il discorso, in greco, *Pro litteris Graecis* di Pietro Bembo (Messina 1494); l'*Oratio de laudibus litterarum Graecarum* di Scipione Forteguerra (Venezia 1504).

accanto alla più ovvia lingua latina<sup>4</sup>. Una considerazione privilegiata del greco che si manifesta nelle riflessioni sulle lingue moderne, condotte attraverso il confronto con le lingue antiche: anche in Italia, in relazione proprio alla questione della lingua, anzitutto grazie a Carlo Roberto Dati (non a caso tenuto poi presente da Giacomo Leopardi), e più tardi ad Anton Maria Salvini e poi Ludovico Antonio Muratori<sup>5</sup>.

Personalmente proporrei di elogiare la lingua greca semplicemente trasferendo ad essa l’elogio che Quintiliano rivolgeva ad Omero, quando cominciava a parlare dei generi letterari più utili a chi si prefigga di diventare oratore (*Inst. Or.* 10, 46)<sup>6</sup>: «Dunque, come Arato pensa che da Giove ogni principio trar si convenga, così a noi pare di dover prendere le mosse ragionevolmente da Omero. Perché questi, come dichiara che fiumi e fonti nascono dall’Oceano [*Il.* 21, 196-7], così diede a sua volta esempio e origine a tutte le parti dell’eloquenza»<sup>7</sup>. In modo analogo la lingua greca può davvero essere considerata come l’Oceano omerico da cui attingono tutti i corsi d’acqua minori o posteriori, con un’iperbole che serve tuttavia a richiamare quanto debbano le lingue moderne (almeno quelle europee e non solo, quelle occidentali), e magari anche proprio per l’ambito tecnico, quello paradossalmente più moderno<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> Utili indicazioni recenti in CICCOLELLA-SILVANO 2017; PÄLL-VOLT 2018; ABBA-MONTE-HARRISON 2019; BAKER-HELMRATH-KALENDORF 2019; CONSTANTINIDOU-LAMERS 2020. Per l’attività della cerchia di Melantone inoltre ved. BEN-TOV 2009.

<sup>5</sup> Anche per questo aspetto mi limito a ricordare casi noti: per Dati la *Prefazione alle Prose fiorentine* (Firenze 1661); per Salvini l’*Apologia della lingua greca. Discorso LVII* (nei *Discorsi accademici*, Firenze 1695, pp. 209-14); per Muratori l’opuscolo *De Graecae linguae usu et praestantia*, del 1693, ma pubblicato postumo nel tomo XII delle *Opere*, Arezzo 1771, pp. 1-31.

<sup>6</sup> Seguito poi da Angelo Poliziano nelle *Selve, Ambra* anzitutto, ved. CICCOLELLA-PROSPERI 2020.

<sup>7</sup> Trad. it. di R. FARANDA e P. PECCHIURA in FARANDA-PECCHIURA 1979, p. 411.

<sup>8</sup> Rinvio ai miei appunti in VOX 2014.

Certo che aveva ragione e torto insieme – sotto il profilo strettamente lessicale – Bacchilide di Ceo nell’affermare nel fr. 5, dai *Peani*, che «ognuno è *sophòs* grazie ad un altro *sophòs*, perché non è facile trovare le porte delle *parole mai dette* (*ἀρρήτων ἐπέων*)» (qualunque ne sia il testo originale nella parte centrale): davvero la *sophia* si acquista imparando da un precedente *sophòs*, ed è altrettanto vero che non è facile raggiungere “parole *mai dette*”. Senonché proprio in questo sta una peculiarità unica della lingua greca, di aiutare a trovarle, a coniarle quelle parole finora mai dette (gli *ἄρρητα ἔπεα*), come sapevano quei moderni scienziati sette-ottocenteschi e come fanno pure quegli scienziati nostri contemporanei che ricorrevano e ricorrono ancora al patrimonio lessicale greco, perché assai vasto e puntuale per descrivere, definire, nominare, comunicare fenomeni o oggetti finora anonimi o ignoti<sup>9</sup>. Questa caratteristica non sfuggiva a Giacomo Leopardi, che nello *Zibaldone* annotava ripetutamente la modernità della lingua greca:

1898-9 La lingua greca si può con certezza presumere che se oggi vivesse, oggi conservando il suo stesso primitivo carattere, sarebbe capacissima e forse più d’ogni altra anche moderna, di tutte le cose moderne, siccome ne può far fede il vedere quante di queste non si sappiano denominare se non ricorrendo a essa lingua; la lingua greca si adatterebbe all’analisi, a ogni sottigliezza della nostra moderna ragione, senza però perder nulla della sua bellezza, della sua antica indole, e della sua adattabilità alla antica natura, perocchè la natura può considerarsi come antica. (10-12 ottobre 1821).

2635 La lingua greca ch’è la più antica delle colte ben conosciute, è anche fra tutte le lingue colte la più capace di significar l’idee e gli oggetti più propriamente moderni cioè i più difficili a significarsi e di supplire ai bisogni d’espressioni, prodotti dal-

<sup>9</sup> Rinvio ancora a VOX 2014.

l'ampiezza, varietà e profondità delle nozioni moderne. E il fatto stesso lo dimostra, ricorrendosi tutto di alla lingua greca ec. come ho detto altrove. (10 ottobre 1822)<sup>10</sup>.

\* \* \*

### *Postille estive 2021*

I. A proposito di presentazioni elogiative della lingua greca, oggi, giugno 2021, non si può non ricordare l'atteso *Viva il greco. Alla scoperta della lingua madre*, Milano, Garzanti, maggio 2021, dell'acuto e poliedrico Nicola Gardini, scrittore, pittore, poeta, professore di letteratura italiana e comparata a Oxford, formatosi come filologo classico a Milano con Alberto Grilli: queste sue lezioni-letture greche, che seguono le analoghe di *Viva il Latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*, Milano, Garzanti, 2016, si mostrano da subito attraenti e convincenti quanto quelle.

II. L'elogio della lingua greca antica, delle lingue antiche, evoca purtroppo il suo opposto, la denigrazione, la condanna o anche solo l'oblio. Cancellare le culture storiche basate su forme di oppressione è parola d'ordine di un movimento 'abolizionista' di recente deflagrato negli Stati Uniti. La cosiddetta 'cancel culture' ha trovato una clamorosa espressione nella decisione assunta dalla Princeton University che gli stessi studenti di antichistica non siano obbligati a conoscere le lingue antiche, greca e latina, veicolo di culture macchiate dalla schiavitù e dalla supremazia dell'uomo bianco. Ne seguirebbe il paradosso che lo studio critico dell'antichità sarebbe condotto sull'accettazione fideistica, acritica, delle traduzioni-interpretazioni delle fonti; ma ciò equi-

<sup>10</sup> Per l'esattezza della lingua greca, con i suoi composti, riferimento per le lingue e le scienze moderne, si veda ancora *Zib.* 1843-5 e 2594-5.

vale, ahimè, semplicemente a cancellare ogni studio davvero critico, dunque ad offuscare ogni senso di cultura.

In Italia più modestamente si discute - solo in apparenza in maniera più innocente - del ruolo della traduzione dalle lingue antiche nell'insegnamento liceale, e del valore stesso del liceo classico, una scuola che periodicamente va difesa dall'accusa di essere elitaria<sup>11</sup>. Ricordo che con la stessa accusa il latino fu ridotto a poche ore di disciplina opzionale - obbligatoria solo per chi volesse iscriversi al liceo classico - al solo terzo anno della "scuola media unica" nella pur necessaria riforma del 1962 (efficace dall'anno scolastico 1963/64): mettendolo così da canto, si evitava di mettere in comune - questa sì operazione democratica -, elementi di un patrimonio culturale imprescindibile, solo perché ritenuto classista (e di difficile insegnamento).

III. Segnalo infine qui, come curiosità, un singolarissimo "falso grecismo"<sup>12</sup>, un conio datato 1976, fortunatissimo oggi nella civiltà iconica dei *media* fruiti in mobilità: *meme*. Non inganni la grafia, perché, come fanno bene i più giovani, la parola va pronunciata all'inglese *mim*. Ha spiegato il suo creatore, il biologo Richard Dawkins: «We need a name for the new replicator, a noun that conveys the idea of a unit of cultural transmission, or a unit of imitation. 'Mimeme' comes from a suitable Greek root, but I want a monosyllable that sounds a bit like 'gene'. I hope my classicist friends will forgive me if I abbreviate mimeme to meme. If it is any consolation, it could alternatively be thought of as being related to 'memory', or to the French word *même*.

<sup>11</sup> Contro questo ingiusto pregiudizio si veda ora LOMIENTO-PORRO 2021: vi si troveranno autorevoli testimonianze dell'utilità formativa della scuola classica nel mondo contemporaneo, raccolte in ambiti diversi ed anche assai distanti dall'umanistico. Si può aggiungere l'intervento di Beppe Severgnini, che, commentando la «follia classica» di Princeton University, testimonia con forza la natura tutt'altro che classista del liceo classico italiano (*Corriere della Sera*, domenica 27 giugno 2021).

<sup>12</sup> Ved. VOX 2014.

It should be pronounced to rhyme with ‘cream’»<sup>13</sup>. I classicisti, lungi dall’obiettare all’invenzione di Dawkins, potranno osservare un caso rarissimo di conio moderno che si ispira alla nobilissima radice semantica greca di “imitazione”, μίμησις, provando a riprodurne non tanto l’aspetto grafico quanto l’aspetto fonico, e tenendo conto allo stesso tempo di parole suggestive in altre lingue moderne: ulteriore esempio di incontro fecondo fra esigenze attuali e antiche “parole alate”.

<sup>13</sup> DAWKINS 1989, p. 192; riprendo il testo da: <https://it.wikipedia.org/wiki/Meme> (consultato il 13.07.2021).

## BIBLIOGRAFIA

ABBAMONTE-HARRISON 2019

*Making and Rethinking the Renaissance Between Greek and Latin in 15th–16th Century Europe*, ed. by G. ABBAMONTE and S. HARRISON, Berlin-Boston 2019.

BAKER-HELMRATH-KALLENDORF 2019

*Beyond Reception. Renaissance Humanism and the Transformation of Classical Antiquity*, P. BAKER, J. HELMRATH and C. KALLENDORF, Berlin-Boston 2019.

BEN-TOV 2009

A. BEN-TOV, *Lutheran Humanists and Greek Antiquity: Melanchthonian Scholarship Between Universal History and Pedagogy*, Berlin/Boston 2009.

CICCOLELLA-PROSPERI 2020

*La fortuna di Omero nel Rinascimento tra Bisanzio e l'Occidente*, a c. di F. CICCOLELLA e V. PROSPERI, Alessandria 2020.

CICCOLELLA-SILVANO 2017

*Teachers, Students and Schools of Greek in the Renaissance*, ed. by F. CICCOLELLA and L. SILVANO, Leiden-Boston 2017.

CONSTANTINIDOU-LAMERS 2020

*Receptions of Hellenism in Early Modern Europe. 15th–17th Centuries*, ed. by N. CONSTANTINIDOU and H. LAMERS, Leiden-Boston 2020.

DAWKINS 1989

R. DAWKINS, *The Selfish Gene*, Oxford, <sup>2</sup>1989.

FARANDA-PECCHIURA 1979

Marco Fabio Quintiliano, *Istituzione oratoria*, a c. di R. FARANDA e P. PECCHIURA, vol. II, Torino <sup>2</sup>1979.

GIANNINI 2018

P. GIANNINI, “A proposito della ‘lingua geniale’”, *Rudiae* n. s. 4, 2018, pp. 107-116.

LOMIENTO-PORRO 2021

*Liceo classico: un futuro per tutti. Venti interviste a ex alunni eccellenti*, a c. di L. LOMIENTO e A. PORRO, Roma 2021.

PÄLL-VOLT 2018

*Hellenostephanos. Humanist Greek in Early Modern Europe. Learned Communities between Antiquity and Contemporary Culture*, ed. by J. PÄLL, and I. VOLT, Tartu 2018.

VOX 2014

O. VOX, “Forging Ancient Greek Words in Modern Times”, in *Fakes and Forgers of Classical Literature. Ergo decipiatur!*, ed. by J. MARTÍNEZ, Leiden-Boston 2014, pp. 283-289 = “Note di moderna onomaturgia “alla greca””, in *Scritti in onore di Antonio Tarantino*, a c. di G. GIOFFREDI e A. PISANÒ, Napoli 2014, vol. II, pp. 787-792.

